

niche, e di ambiente dell'Istituto, esso è destinato ad un grande avvenire, specialmente se il piccolo credito si muterà in grande, e i capitali saranno anche investiti nella vera e grande trasformazione agricola.

Il commendator Rubino riferendosi alla sua relazione, non completa, è vero, ma piena di obiettività, affermava:

« Essa avrà un qualche valore, solo che sia riuscita a dimostrare, suscitando la voce diretta sugli interessati e dei conoscitori dei luoghi, come l'Istituto Vittorio Emanuele III non abbia ancora raggiunta la pienezza del suo sviluppo, come la meta gli sia stata vietata da ostacoli vincibili mediante un'azione continua, illuminata, efficace di propaganda. È mancata sinora l'amministrazione o la persona che, fermamente convinta della vitalità intima dell'Istituto, abbia saputo valutarne il certo avvenire; la persona o l'amministrazione che, studiosa dei bisogni dell'economia locale, amante del loro miglioramento, abbia saputo curare la espansione dell'Istituto con l'ardore e l'entusiasmo che solo può venire all'opera quotidiana da una missione coscientemente accettata ».

E in altro punto scrive: « Nulla vieta che fiorita la Calabria di numerose e feconde cooperative agrarie, il Vittorio Emanuele III non possa diventare l'istituto centrale di credito, che renda liquide, riconoscendole, le cambiali agrarie, nelle quali le cooperative abbiano investito anche i depositi a risparmio! »

Questo è nella nostra speranza, per la fortuna della regione! E sia!

Intanto urge che per la sezione temporanea e pel credito agrario, nello ordinamento amministrativo e tecnico siano apportati quei provvedimenti e rimedi, che s'impongono oramai da anni!

Unificazione dei servizi, credito agrario e mutui di favore, in ciascuna sede e con organismo autonomo per provincia? Deciderà il ministro.

Certo, una riforma organica, più semplice, più pronta, più rispondente agli scopi, è nella coscienza di tutti; dalla stampa ai deputati, dai direttori dell'Istituto al prefetto della provincia commendator Ferrari, che, fin dal suo primo giungere in Catanzaro, colpito dai difetti inerenti alla istituzione, ed avendo vivo l'affetto per la re-
renzione della terra, ov'egli nacque, si pose, credo, allo studio del grave e delicato problema con vero ed alto intelletto d'amore.

Chieda, se crede, il ministro, e saprà.

Non ho altro da dire. E nella lieta visione di bene e di ricchezza per la mia terra, io spero, che dopo l'uragano di fuoco e di sangue che avvampa e incendia l'Europa e il mondo, i figli di Calabria possano tornare ai borghi e alle città, sulle balze montane o sui due mari sonanti, sereni e orgogliosi di lavorare per la grande madre, che, non più ingrata, avrà dato loro la casa e il benessere, che viene dal lavoro fecondo della terra amata e benedetta.

Nel lavoro essi continueranno a difendere e a far più grande, come sui campi sconvolti e insanguinati della guerra, la Patria! (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. S'intende che con questo discorso l'onorevole Lombardi ha svolto anche la sua interpellanza ai ministri d'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici « per sapere se il funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III in Calabria, sia in rapporto al Credito agrario che alla Sezione temporanea, risponda alle finalità della legge, e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per renderne più efficace ed integrante l'opera ».

LOMBARDI. Perfettamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Perciò, essendo la interpellanza esaurita, io provvederò a farla cancellare dall'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavnagnari.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi! L'ora non consente discorsi; però mi sia consentito dall'onorevole ministro e dalla Camera di fare due brevi raccomandazioni.

Rendo innanzitutto omaggio alla relazione del nostro collega Camera il quale ha passato in rapida, chiara e precisa rassegna tutti i provvedimenti molto opportunamente adottati dal Governo per fronteggiare la situazione cagionata dalla guerra e prima ancora da altri eventi; provvedimenti che abbiamo avuto ragione di lodare anche in altre occasioni, sia per gli Istituti di credito (limitazione imposta dai depositanti per il ritiro dei loro depositi), sia in altri campi della vita economica.

Uno degli ultimi, molto provvido, fu quello concernente la restituzione dei depositi per intero; disposizione di decreto provvida, in quanto che si può dire che così abbiamo allargato il polmone del credito e del risparmio, e, dirò anche, abbiamo riaperto una nuova fiducia.